

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

di MASSIMO SCHEITINO

■ **CREMONA** «Anche quest'anno abbiamo scelto la nostra Fiera per ritrovarci». Lo ha sottolineato il presidente dell'Associazione industriali di Cremona, **Stefano Allegri**, all'inizio della relazione con cui ha aperto l'assemblea 2021 davanti a una platea fitta di rappresentanti di associazioni, enti e personalità istituzionali locali e nazionali, fra cui la ministra per gli Affari regionali e le Autonomie, **Mariastella Gelmini**. «Una decisione – ha spiegato Allegri – dettata anche per identificare un luogo simbolo della ripartenza. Ricordo che proprio in questo padiglione è stato allestito il primo hub vaccinale. È importante ricordare che solo un anno fa l'Italia richiudeva». Con lo slogan «L'Italia che vince», l'assemblea si è aperta con l'inno dell'Unione europea, seguito da quello di Mameli mentre la medaglia d'oro di canottaggio alle Olimpiadi di Tokyo, la cremonese **Valentina Rodini**, portava sul palco una bandiera tricolore, che ha sventolato commossa sulle note di Fratelli d'Italia.

E la pandemia e i suoi costi altissimi in termini di vittime ed economici è stata ricordata con forza da Allegri. Quindi l'amara riflessione: «Sto raccontando tutto questo perché spesso la memoria è corta e si fatica a rammentare la disperazione e lo sconforto in cui ci siamo trovati nel 2020. Non comprendo chi oggi protesta contro il Green pass, quelle minoranze che, anche con azioni estreme, creano tensioni sotto l'egida ideologica No vax o No Green pass, di fatto non riconoscendo la scelta civica dell'85% della popolazione di contribuire al bene pubblico. E oggi – ha aggiunto Allegri – tanti Paesi stanno convergendo su questo strumento, seguendo l'esempio dell'Italia. Il Green pass ha permesso infatti la ripresa sociale ed economica che stiamo vivendo».

IL DOPO COVID

Quindi l'aggancio allo slogan che ha dato il titolo all'assemblea: «A noi interessa costruire il dopo Covid, pur consapevoli che non sarà semplice e che non potremo dirci fuori fino a quando non lo sarà il mondo intero. Oggi la nostra corsa ai vaccini ci colloca nei primi posti in Europa e forse nei primi posti al mondo». E l'Italia che vince «è quella che ha protagoniste le sue imprese, che – ha affermato Allegri – malgrado siano state colpite duramente dalla pandemia, hanno saputo reagire da subito, introducendo misure per garantire la sicurezza delle persone e restare competitive. Ancora una volta le nostre imprese hanno dimostrato di essere il salvagente del Paese, la barriera più forte che si possa contrapporre alle crisi».

IL QUADRO ECONOMICO

Quindi Allegri ha tracciato il quadro economico del Paese: «I prodotti manifatturieri rappresentano il 98% delle esportazioni dei beni italiani e l'80% delle esportazioni totali. Senza l'industria manifatturiera sarebbe impossibile raggiungere un equilibrio della bilancia dei pagamenti correnti, condizione essenziale per sostenere la crescita dell'economia nel medio e lungo periodo. I dati ci danno riscontri incoraggianti: la risalita del Pil italiano è più forte delle attese. Il Centro Studi Confindustria infatti prevede un +6,1% nel 2021 – due punti in più rispetto alle stime di aprile – seguito da un ulteriore +4,1% nel 2022. Anche sul lavoro ci sono



«Non capisco chi lotta contro il Green pass»

Il presidente Allegri sicuro: «È lo strumento che ci sta permettendo di ripartire»
«Nel 2021 Pil nazionale a +6,1% e l'anno dopo a +4,1%. Investire per la crescita»



Il presidente degli industriali cremonesi Stefano Allegri durante la sua relazione

«Il nostro territorio è dimenticato. Nella giunta regionale ci sono 17 assessori ma nessuno è cremonese».

«Il Masterplan 3C finalmente verso la svolta: a breve al via la governance. Una Fondazione per promuovere i progetti dei giovani».

attese positive: nel corso del 2022 è atteso il recupero sia del numero di persone occupate, sia delle ore lavorate pro capite ai livelli pre pandemia». Tuttavia Allegri ha ammonito: «Sarebbe un errore cullarci con questi effetti congiunturali positivi». Infatti, «se confermiamo questo trend, solo a fine 2022 avremo un Pil uguale a quello del 2019, che ricordo essere il valore che avevamo nel 2009». Inoltre «stiamo subendo incrementi dei costi delle materie prime e dell'energia. Oggi elettricità e gas metano hanno costi record: si stima che da ottobre 2021 a fine 2022 solo l'Italia dovrà pagare circa 40 miliardi in più di costi energetici, di cui due terzi a carico delle imprese». Un dato che rischia di mettere a repentaglio la ripresa. Ecco quindi l'importanza delle prossime scelte: «Per affrontare l'emergenza, il Governo ha dovuto prevedere scostamenti dagli obiettivi programmatici di fi-

nanza pubblica per oltre 100 miliardi. Il debito è cresciuto perché giustamente era necessario aiutare le fasce più deboli e supportare gli investimenti produttivi. Oggi è però arrivato il momento di investire per la crescita e di conseguenza potremo fare solo debito 'buono'. Da qui il senso del Pnrr, che non va visto come una mera disponibilità di risorse, bensì come l'impegno ad affrontare quelle riforme che cambieranno il volto al Paese».

LE RIFORME

Tre le indicazioni di Allegri: «Le riforme vanno pensate tenendo presente i costi del non farle e devono seguire un disegno coerente, senza troppi compromessi; l'azione riformatrice deve essere continuativa, evitando che chi vince le elezioni smonti ciò che di buono è stato realizzato da chi l'ha preceduto; le riforme devono essere strutturali e non costruite per risol-

vere problemi contingenti».

LA TRANSIZIONE MONCA

Allegri ha quindi affrontato il capitolo della transizione ecologica e della sostenibilità: «Dobbiamo – ha esortato – evitare una catastrofe climatica. Anche in questo caso il costo del non fare avrebbe un impatto enormemente maggiore rispetto a quello del fare». Ma «serve una politica europea convincente». E Allegri ha puntato il dito su tre aspetti: «Questa transizione ecologica, per come è impostata in Europa, costerà circa 3 mila miliardi, dei quali due terzi a carico delle imprese. Inoltre con questo ambizioso progetto l'Europa richiede di produrre la maggior parte dell'energia necessaria al fabbisogno attraverso fonti rinnovabili e già oggi sappiamo che in Italia non saremo in grado di rispettare la tempistica a causa dei tempi normativi ed autorizzativi. Infine l'Europa è già virtuosa e rappresenta

solo l'8% delle emissioni. La Cina da sola rappresenta il 30%. E se anch'essa si è data obiettivo di neutralità climatica entro il 2060 nel frattempo sta riattivando e costruendo nuove centrali a carbone. Questo significa che se l'Europa dovesse riuscire a raggiungere i suoi obiettivi, a livello globale questo risultato da solo sarebbe di fatto quasi ininfluente». Allegri infine ha rilanciato l'opzione nucleare: «Se l'obiettivo primario è ridurre le emissioni di CO2 velocemente, è necessario valutare tutte le opzioni realmente possibili senza influenze ideologiche. Mi riferisco ad esempio al nucleare di quarta generazione».

IL TERRITORIO

«I nostri punti di forza li conosciamo bene. Per quanto riguarda il settore produttivo è il momento di affermare con vigore che questa è una provincia industriale. Accanto ad uno storico settore primario, si sono sviluppate solide ed innovative realtà di trasformazione che hanno permesso di incrementare notevolmente le quote di export, cresciute del 37% prima del Covid. Siamo la prima provincia lombarda per crescita di occupati nelle aziende con più di 250 addetti; siamo la quarta provincia italiana per Dop e Igp; la terza per numero di addetti nel settore della cosmesi. Siamo leader in numerosi settori: dalla meccanica, al food, alla chimica. E grazie al Gruppo Arvedi, ed alla recente operazione di acquisizione dell'acciaieria di Terni, il nostro territorio si conferma punto di riferimento della siderurgia italiana ed europea». Allegri ha quindi sollecitato «un sincero applauso a **Mario Caldonazzo**, al vostro Gruppo e al Cavalier Arvedi».

LA RAPPRESENTANZA

Allegri ha quindi aggiunto: «Ho ricordato i nostri numeri anche per ricordare alla Regione Lombardia che la sua forza deriva

anche dalla forza dei territori più lontani. La nostra è un'area che necessita più che mai di investimenti e maggiore attenzione. Eppure in una giunta di 17 assessori nessuno proviene dal nostro territorio. Il nostro gap più evidente sul quale non possiamo più perdere tempo è quello infrastrutturale, stimato in due punti di Pil provinciale: circa 160 milioni all'anno». Allegri ha citato «le connessioni ferroviarie oggi ridotte veramente al minimo». E i collegamenti stradali: «Dopo vent'anni di attesa e innumerevoli impegni assunti dalla Regione è il momento di dare attuazione alla autostrada Cremona - Mantova, un corridoio essenziale per questa Regione e per il nord Italia e non un semplice collegamento tra due città. Su questa opera sia noi che i colleghi mantovani non indietreggeremo, nonostante una parte politica, quella che si riconosce in un progetto economico di decrescita felice, continui ad essere contraria». Infine il richiamo al Masterplan: «Sono stati individuati 12 possibili cantieri, di cui molti già in linea con il Pnrr, per puntare su digitalizzazione, sostenibilità, formazione, ma anche sanità per un progetto di medicina territoriale. Abbiamo proposto una Associazione temporanea di scopo quale strumento di governance, che speriamo di poter definitivamente avviare nei prossimi giorni così da poter iniziare a lavorare quanto prima». Allegri ha poi anticipato una nuova iniziativa che partirà a breve: la costituzione di una Fondazione degli industriali cremonesi che abbiamo chiamato Next Generation 3C, ispirandoci alla omonima misura europea. Sarà una fondazione che riunirà le imprese che vorranno aiutarci a finanziare progetti per i giovani. Le aziende oggi hanno sempre meno bisogno di manodopera e sempre di più di 'testedopera', in cui le capacità ed il sapere sono il patrimonio più prezioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSEMBLEA GENERALE



450

Le imprese iscritte all'Associazione Industriale della provincia di Cremona. A sinistra la platea di politici e imprenditori mattina all'assemblea a Cremona Fiere



IL PRESIDENTE REGIONALE

«Bagno di verità anticonformista»

Buzzella: «La scommessa green dell'Europa non è gratis né indolore. Da qui, finalmente, si alza un messaggio di sostanza senza retorica»

■ **CREMONA** «Sia nella relazione del presidente che nella tavola rotonda è stata un'assemblea fuori dal conformismo e un vero bagno di verità». Ex presidente provinciale ed ora leader regionale di Confindustria, **Francesco Buzzella** promuove a pieni voti la relazione del suo successore che ha saputo rompere con il conformismo: «Non raccontare mai la verità alla gente è uno dei mali principali di questo Paese. La rivoluzione green è bella? Indubbiamente sì, tutti vogliamo l'energia pulita. Costa? Sì, la scommessa vera dell'Europa non è gratis e non è indolore né sotto il profilo economico né sotto quello sociale. Questo – sottolinea Buzzella – bisogna che sia spiegato alla gente. Poi se siamo tutti d'accordo andremo in quella direzione, però le cose devono essere chiare. In questa assemblea questo è stato indicato finalmente al di fuori della retorica e con tanta sostanza»

Quanto ai temi cremonesi, «andiamo avanti a piccoli passi. Io ho lanciato il Mastepan 3C, un progetto che non si concludeva con un solo mandato di presidenza. Allegri lo ha ereditato e lo vuole tramutare in Associazione temporanea di scopo, che era il mio progetto. I tempi della politica a volte sono un po' lunghi, ma noi andiamo avanti. In questo senso è una nota positiva, come anche sul tema infrastrutture. È stata citata l'autostrada Cremona-Mantova che va portata avanti in tutte le sedi. Io la sto spingendo a livello regionale, vista la nuova posizione. Ma dai territori mi sembra grandissima intenzione di non mollare la presa». Opera tecnicamente facile? «Possiamo fare anche il Ponte sullo Stretto, ma occorre avere una determinazione politica, quello è il punto cruciale». **MASCHE**



Il logo dell'assemblea 2021 che si è tenuta ieri in Fiera



Francesco Buzzella

Galbignani: «Tante proposte» Falanga: «Facciamo sistema»

■ **CREMONA** Autostrada Cremona-Mantova e rilancio del Masterplan 3C sono i punti della relazione del leader degli Industriali cremonesi **Stefano Allegri** particolarmente sottolineati da **Valter Galbignani**, uno dei sette vice presidenti dell'Associazione provinciale e componente del Consiglio direttivo. «È stata una bellissima assemblea, molto aggregativa e propositiva. Ho apprezzato prima di tutto il fatto che sia stato sollevato ancora il tema delle infrastrutture e in particolare quello dell'autostrada Cremona-Mantova, città unite da una strada che ormai ha un secolo. Serve invece un collegamento autostradale che abbiamo più volte sostenuto essere il completamento di un corridoio essenziale per questa Regione e per il nord Italia e non un semplice collegamento tra due città, per quanto importanti siano. E poi il tema del Masterplan 3C, una grande iniziativa che fa-



Valter Galbignani



Massimiliano Falanga

rà da volano per l'economia del territorio».

Per il direttore dell'Associazione, **Massimiliano Falanga**, «la relazione ha toccato due livelli. Il primo, il bicchiere mezzo pieno, ha avuto al centro l'Italia che ha risposto bene alla sfida della pandemia. I frutti si vedono con i numeri positivi di export e Pil: la temuta catastrofe delle imprese non c'è stata. Adesso l'altro aspetto della relazione è come usare il Pnrr. Occorrono linee guida chiare, tanto più che assistiamo a segnali economici molto pericolosi. Sto pensando alle materie prime sempre più costose o in qualche caso addirittura scomparse dal mercato a causa dell'altro fenomeno preoccupante che è l'impennata dei costi energetici. Importante il focus su Cremona che deve fare sistema o resterà ferma dietro ad altri centri. Se non si fanno le cose insieme non portiamo a casa nulla. E si fa fatica».

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI È l'ora di liberare energie

Nella tavola rotonda Gelmini, Calenda, De Bortoli e Resta hanno toccato tutti i temi rilevanti. Il Pnrr e la ripresa, il futuro del governo Draghi, la sfida della sostenibilità, i rapporti tra Stato e Regioni

di GIACOMO GUGLIELMONE

CREMONA Liberare energie. Spezzare vincoli anacronistici. Puntare sulla forza dei giovani, sulla loro passione, sulla loro intelligenza. Fare in modo che la politica guardi in faccia la realtà e tralasci conflitti fuori tempo e «melassa retorica». Non perdere il treno della ripartenza legata al Pnrr, che non è un assegno in bianco che arriva dall'Europa ma un banco di prova per tutti. Formare in maniera più coraggiosa. Quando serve, informare in modo «scomodo» per chi governa, secondo uno degli assunti delle moderne democrazie occidentali. Questi i concetti lungo i quali si è dipanato il rouge della tavola rotonda che ha caratterizzato l'edizione 2021 dell'Assemblea Generale dell'Associazione Industriali di Cremona, in un padiglione allestito in maniera impeccabile, lo stesso in cui, fino a poche settimane fa, aveva sede l'hub vaccinale dal quale sono passati decine di migliaia di cremonesi. A tenere banco è stata la voglia di riscossa di un'intera comunità, che torna a guardare avanti e vuole sfidare il futuro. Ci sono due immagini che riassumono in modo preciso la «scossa» che a più riprese ha attraversato il palco e la sala. La prima è quella del manifesto dell'evento: l'atleta che spezza le catene all'inizio della corsa, vicino alla scritta «L'Italia che vince». La seconda è la pala tricolore del remi spinti da **Valentina Rodini** e **Federica Cesarini** nella gara che è valsa loro la medaglia d'oro alle olimpiadi di Tokyo e riprodotta sui mega schermi in un filmato. In quel movimento ripetuto, quasi ipnotico, c'è la ricerca continua di un equilibrio tra forza e armonia che è la chiave della loro vittoria. Ecco, dal palco di CremonaFiere ieri è emerso che è di quell'equilibrio che abbiamo bisogno. Di quella forza e di quella vittoria.

CARLO CALENDÀ

Moderato da **Sebastiano Barisoni**, vicedirettore di Radio 24, il dibattito seguito al discorso del presidente **Stefano Allegri** ha toccato tutti i temi più attuali a livello politico-economico. L'europarlamentare **Carlo Calenda** ha chiesto un cambio di rotta alla politica, senza usare giri di parole, come quando ha detto che «le regioni non in grado di formulare progetti per ottenere i fondi del Pnrr devono essere commissariate. A cominciare dalla Sicilia».

«Bisogna cominciare a parlare delle cose in maniera concreta. Prendiamo l'aumento dei costi energetici: il gas è energia fondamentale di transizione e tornare ad estrarre gas dall'Adriatico è la cosa che costa meno. Bisogna smetterla con una cultura che dice di no a tutto per poi piangere: questa è una cosa molto infantile che è stata amplificata dalla politica del Movimento cinque stelle, che per fortuna ora sta scomparendo. Sul fronte politico,



MARIASTELLA GELMINI



«Sui vaccini quando lo Stato è tornato a fare lo Stato e si è assunto la responsabilità di decidere a me pare che ci sia stata una straordinaria risposta innanzitutto a opera dei sanitari»

bisogna continuare ad appoggiare Draghi, e il suo modo di governare, oltre il 2023. Se Draghi diventa Presidente della Repubblica – puntualizza Calenda – si torna al rumore, non alla politica. Tornano i peggiori difetti della prima Repubblica». Quanto al Pnrr, «la Sicilia ha mandato un piano completamente sbagliato, non per le valutazioni sui progetti, ma perché sono sbagliate le date. Possiamo accettare che una regione italiana così importante non sappia scrive-

re un progetto che saprebbe fare uno studente delle medie? Noi dobbiamo dirgli: o non pigli i soldi o ti commissariamo e soldi li gestiamo noi. La politica non è qualcuno che ci dice cosa dobbiamo fare. Lo sappiamo da 387 anni cosa dobbiamo fare. Ci vuole qualcuno che abbia la capacità gestionale di mettere a terra le cose, di parlare un linguaggio di verità e di semplicità. Bisogna parlare delle cose in modo semplice, come si farebbe in un'azienda. Questo è un Paese

che ha bisogno di dire basta a un modo di fare politica, penso a quello dei Cinque stelle, ma anche della destra sovranista, in cui si parla sempre di cose teoriche, in cui non si riesce mai a mettere a terra niente». Sul fronte più strettamente partitico, Calenda si chiama fuori dal progetto di grande centro: «L'Italia ha bisogno di un potente centro riformista, nel senso di motore di riforma, non di ago della bilancia. È quello che abbiamo fatto a Roma: progetti seri, persone di

qualità, tanto lavoro. Così siamo diventati il primo partito della Capitale. Serve un modo di fare politica più tosto, più concreto e meno retorico. Il politico classico dice che bisogna abbassare le tasse, aiutare i giovani, aumentare le pensioni, dare il reddito di cittadinanza, aumentare gli stipendi a tutti. Si chiama Babbo Natale. E una cosa è Babbo Natale, un'altra è la politica, come si gestisce uno Stato, un'azienda o qualunque associazione umana».

FERRUCCIO DE BORTOLI

Più orientato verso gli aspetti della comunicazione, l'intervento di **Ferruccio De Bortoli**, scrittore, editorialista del «Corriere della Sera», non è stato privo di alcune valutazioni politiche. «Voglio sperare che il governo più importante del Paese possa proseguire la propria attività e non durare meno di un anno: non avvitiamoci sulla questione della Presidenza della Repubblica. Al Quirinale, secondo l'ex direttore del Corriere della

CARLO CALENDÀ



«La Sicilia ha mandato un piano di ripresa con date errate. È inaccettabile che una Regione non sappia scrivere un progetto che saprebbe fare anche uno studente delle medie»

L'ASSEMBLEA GENERALE

«E la politica cambi rotta»

Dal palco di CremonaFiere sale forte e chiara la richiesta a chi guida il Paese: «Guardi in faccia la realtà»
«Il Piano di ripresa e resilienza non è un assegno in bianco dell'Europa ma un banco di prova per tutti noi»



L'intervento del ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Mariastella Gelmini nel corso del dibattito seguito al discorso del presidente dell'Associazione industriali Stefano Allegri Gelmini ha analizzato il rapporto tra Stato e Regioni in questa fase di ripartenza «C'è stata una stagione in cui il conflitto tra Stato e Regioni è stato forte, con queste ultime accusate di andare in ordine sparso, tra caos e preoccupazione. Con l'arrivo di Draghi e del generale Figliuolo le cose sono cambiate»

sia preferenziale, quando, attraverso gli hub vaccinali, si è deciso di fornire una logistica adeguata per fare le vaccinazioni, a me pare che ci sia stata una straordinaria risposta, innanzitutto ad opera degli operatori sanitari. Di fronte a regole chiare, nella conferenza Stato-Regioni ho trovato disciplina, disponibilità, quasi un sollievo a seguire le indicazioni fornite. Questa non è la stagione né degli scaricabarile né degli alibi. Gli alibi stanno a zero perché l'Europa ci ha dato le risorse e ci ha indicato una strada da seguire per realizzare le riforme. E poi agiamo a Costituzione invariata: può anche essere che Calenda abbia ragione quando dice di commissariare le Regioni ma non lo possiamo fare: se ci mettiamo a farlo finiamo davanti al Tar, al Consiglio di Stato e alla Corte Costituzionale. Bisogna che ciascuno faccia il proprio mestiere. Riscrivendo il Pnrr, il Governo si è assunto responsabilità. Quello di Conte non andava bene. Riscriviamo le priorità e gli obiettivi. Poi ci diamo un metodo. C'è una verticalizzazione dall'Europa al Governo, ma se non coinvolgi gli enti locali realizzi solo in parte gli obiettivi del piano e non applichi quei principi di sussidiarietà ai quali io sono molto legata. Non si fanno grandi passi in avanti calando dall'alto gli obiettivi, senza immedesimarsi nelle esigenze dei territori, nelle loro priorità, senza conoscere i distretti produttivi. Noi abbiamo fortemente voluto coinvolgere i diversi livelli di Governo, ma non con una logica spartitoria, con una logica cancelliana, a ciascuno qualcosa, bensì affinché ciascuno faccia la propria parte e dia il proprio contributo».

FERRUCCIO DE BORTOLI



«Spero davvero che il governo più importante del Paese possa proseguire la propria attività e non durare meno di un anno. Al Quirinale resti Mattarella che è più giovane di Napolitano al primo mandato»

FERRUCCIO RESTA



«Il Pnrr consente di investire in tecnologie per essere più avanti: da soli non potremmo mai essere impattanti sulla temperatura globale. Dobbiamo riposizionare l'Europa al primo posto»

FERRUCCIO RESTA
Molto apprezzati gli interventi di Ferruccio Resta, rettore del Politecnico di Milano, in particolare quelli sul tema ambientale. «Il Pnrr consentirà di investire in tecnologie per essere più avanti; da soli non saremo impattanti sulla temperatura globale, ma dobbiamo riposizionare l'Europa al primo posto da questo punto di vista, perché il mondo va in questa direzione, lo chiedono i consumatori, e questo avverrà anche in altre parti del mondo». Le cose cambiano, la sensibilità ai temi ambientali, al concetto della sostenibilità cresce di continuo e anche i consumi dovranno fare i conti con questa tendenza, ha detto Resta.

Sera, dovrebbe restare Sergio Mattarella, «che peraltro è più giovane di Napolitano al primo mandato». De Bortoli ha parlato della «bolla» dalla quale alcuni ambiti rilevanti della società italiana, inclusa la politica, rischiano di non saper uscire in questa fase in cui si cerca di lasciare alle spalle la pandemia». «A volte passa l'idea che il giornalismo debba essere una sorta di eco della società. Il giornalismo che ha una funzione utile alla democrazia è quello un po' scomodo,

che dice: guardate che nel momento in cui tutti state andando da una certa parte convinti, forse andrebbe fatta qualche riflessione quanto al fatto che sia o meno la scelta giusta. Non significa andare contro il Paese ma mettere il Paese nella condizione di avere degli anticorpi democratici per fare le scelte migliori». In questo senso De Bortoli non risparmia nulla neanche al premier Draghi. Dopo aver detto che sta governando bene, l'ex direttore del Corriere

ha detto che probabilmente alcune delle decisioni prese dal suo Governo le avrebbe criticate lo stesso Draghi al tempo in cui guidava la Banca d'Italia. Su come la stampa ha trattato e tratta la fase pandemica, De Bortoli la mette così: «Come la peggiore politica solletica gli istinti più bassi degli elettori, a volte succede che la stampa possa solleticare gli istinti più bassi del lettore oppure possa ampliarne le paure. Io credo sia una questione di misura. Non si tratta di andare

a prendersi un elettorato di riferimento e difendere le ragioni di quell'elettorato. Bisogna cercare di rappresentare la situazione, con il dubbio e la misura. Troppo spesso si danno risposte semplici a problemi complessi».

MARIASTELLA GELMINI
Nel suo intervento è stato centrale il rapporto tra Stato e Regioni in questa fase di ripartenza. Quanto al piano vaccinale – spiega il ministro per gli Affari regionali e le Autono-

mie – le regioni a un tratto sono state messe sotto accusa, anche giustamente. C'è stata una stagione in cui il conflitto tra Stato e Regioni è stato forte, con queste ultime accusate di andare in ordine sparso, tra caos e preoccupazione degli italiani. Con l'arrivo di Mario Draghi e del generale Figliuolo a me pare che qualcosa sia cambiato. Quando lo Stato è tornato a fare lo Stato, e si è assunto la responsabilità di decidere indicando le priorità e le categorie a cui dare una cor-

Alla fine, l'idea forza che esce dalla tavola rotonda è quella di un divenire, un protendere verso quel punto preciso, potente, in cui intelligenza e liberazione di nuove energie coincidono. Di fronte agli appuntamenti della storia, voltarsi dall'altra parte, ignorarli, è un'opzione che presenta sempre un conto salato. Se insieme non si scrive la storia poi è la storia che cambia le vite di tutti. Come vuole lei. L'intelligenza che non sa volare, striscia.

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

di ANTONIO GUERINI

■ **CREMONA** Commenti positivi, trasversalmente positivi. E apprezzamenti, sia alla relazione del presidente degli Industriali di Cremona **Stefano Allegri** sia per quanto uscito dal dibattito che ne è seguito. Con messaggio forte e chiaro rivolto alla classe politica: che alle parole seguano i fatti.

GIAN DOMENICO AURICCHIO

Il commissario della Camera di Commercio e presidente di Reindustria è chiaro: «C'era una parterre de roi fra imprese e istituzioni e come presidente camerale non posso non apprezzare la grande presenza delle associazioni. La relazione del presidente Allegri è stata ampia, importante, di grande respiro. Ha toccato i grandi temi con cui si confronta il Paese. Il Pnrr è un'opportunità in un momento in cui l'economia si riprende e il Pil fa segnare un +6,1% nel 2021 seguito da stime di un ulteriore +4,1% nel 2022. Siamo di fronte ad opportunità che non possiamo sprecare affinché la ripresa si consolidi. Per quanto riguarda il nostro territorio, Stefano Allegri ha messo in fila tutti i punti di forza a cominciare da acciaio, agricoltura e cosmesi. Importante anche la sottolineatura del luogo simbolico in cui si è svolta l'assemblea: qui in Fiera il primo hub vaccinale della provincia. Un intervento di grande rilievo e di grande speranza».

RICCARDO CROTTI

Il presidente della Libera Associazione Agricoltori sottolinea l'importanza del confronto: «È stato un momento davvero importante perché erano presenti tutte le categorie economiche e le istituzioni. Dobbiamo dar vita al «Sistema Cremona», ne abbiamo assolutamente bisogno. Dal presidente Allegri sono arrivati messaggi chiari per tutto il territorio: dalle infrastrutture alla politica, con indicazioni precise. Mi preme sottolineare l'aspetto della burocrazia: lo Stato deve fare un atto di grande fiducia nei confronti dei cittadini con le autocertificazioni. C'è poi il capitolo energia, i cui costi sono diventati insostenibili. Le aziende, tutte, devono poter lavorare e fare reddito, altrimenti chiudono e delocalizzano. L'agricoltura è qua e non può andarsene».

AMEDEO ARDIGÒ

Il vice presidente della Libera



Il «sistema Cremona»: «Adesso concretezza»

L'apprezzamento per la relazione del presidente, le urgenze e le richieste del territorio

Associazione Agricoltori, specificato che «il discorso di Stefano Allegri prima e gli interventi dei politici poi sono stati chiari», delinea un auspicio: «La politica tenga conto dei numeri che ha la provincia di Cremona: il nostro peso economico non è affatto indifferente. Teniamo alta la nostra bandiera perché abbiamo le qualità e le capacità per farlo».

ROBERTO BILONI

Il presidente di CremonaFiere, Roberto Biloni, è orgoglioso: «È stato un momento importante. Così come il fatto che l'assemblea degli Industriali sia stata fatta in fiera, utilizzando appieno i nostri padiglioni e la loro funzionalità: questo è il luogo da dove devono passare i messaggi e oggi sono stati tanti, rilanciati dalle relazioni e dagli interventi qualificati degli ospiti. Infine, è cruciale aprire la discussione e il confronto sul futuro di

quanto potrà essere fatto con i fondi Pnrr anche a Cremona».

MAURIZIO FERRARONI

L'imprenditore, uno dei vice presidenti dell'Associazione Industriali, rimarca come siano emersi spunti interessanti. Ma con una nota bene. «Bisogna dare seguito a quanto detto oggi. Se c'è un'ancora di salvezza è sicuramente il premier Draghi. Speriamo che la politica non ragioni in maniera ideologica ma faccia davvero la sua parte».

MATTEO MORETTI

Il presidente del Polo della cosmesi e della Lumson: «La relazione del presidente Stefano Allegri è stata ottima. Ha toccato temi molto interessanti. In particolare sul Pnrr. Concreto anche **Carlo Calenda**, da apprezzare. Molto decisa la posizione sul premier Draghi e la sua possibile Presidenza della Repubblica: condivido pienamente che vada data

continuità al governo. Aiuta e agevola. E anche la nostra immagine all'estero ne esce rafforzata. Quindi, Draghi va tenuto stretto».

FABIO ANTOLDI

Il docente di Economia all'università Cattolica ha condiviso i contenuti dell'assemblea: «È stata un momento importante per condividere impressioni e futuro. Personalmente ho apprezzato la franchezza del presidente Allegri. Ma mi ha colpito in modo particolare l'intervento dell'olimpionica Valentina Rodini. Il suo racconto della determinazione con cui ha affrontato i quattro anni di allenamento per arrivare al risultato che ha ottenuto è una metafora che chi fa impresa deve far sua. Sono questi gli occhi giusti con cui guardare le sfide. Un insegnamento preziosissimo».

LUCIANO PIZZETTI

La visione del parlamentare

del Pd: «Sono rimasto colpito da come la classe imprenditoriale spinga molto sul fare e colga lo spirito vero del post pandemia. C'è volontà e da lì si può ripartire. Investendo sulle nuove generazioni: un Paese per i giovani e con i giovani. La prima cosa che non deve fare la politica è pensare che passata la pandemia si possa tornare ai vecchi giochi: l'astensionismo registrato nella ultime elezioni amministrative è un segnale. La politica deve riprendere credibilità e deve mostrarsi fortemente motivata sul fare. Ho pure apprezzato la volontà precisa di investire sulle infrastrutture. Infine, non condivido che se Mario Draghi facesse il Presidente della Repubblica si bloccherebbe tutto, perché lì serve una personalità come quella di Draghi appunto».

CARLO MALVEZZI

Il capogruppo di Forza Italia in consiglio comunale spiega: «È

stato un momento utile e importante di confronto con i protagonisti della vita politica nazionale. Condivido in assoluto il discorso del presidente Stefano Allegri, ispirato alla concretezza, alla volontà di agire e allo spirito di sacrificio. Mi ha molto colpito. Condivido anche l'idea di fondo di questa assemblea, che risponde alle esigenze reali del territorio così come per le tematiche, affrontate con grande realismo. Mi sento di dire che, anche sulla partita della transizione energetica, i veri innovatori sono gli imprenditori. E Allegri è uno di quelli».

ALDO VANOLI

Per l'imprenditore era la prima partecipazione all'assemblea. «E sono rimasto ben impressionato. Dopo il Covid, sappiamo che gli imprevisti sono tanti ed è giusto essere preparati. Fare l'imprenditore è una missione e bisogna crederci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Pronti a collaborare»

Il sindaco Galimberti: «Insieme per una grande sfida»

■ **CREMONA** L'ampia visione, la concretezza analitica, lo spirito costruttivo. «Interessantissima la relazione del presidente dell'Associazione Industriali **Stefano Allegri** – commenta il sindaco **Gianluca Galimberti** – per il modo in cui ha inquadrato le problematiche attuali, sia pure in contesti più ampi di quello locale, comunque coinvolto appieno. Tematiche di cui ha colto i punti chiave, con un approccio intelligente e soprattutto corretto: energia, transizione ecologica, ruolo imprenditoriale di Confindustria in città e nel territorio».



Gianluca Galimberti

Costruttivo anche il dibattito che ne è seguito, chiaro e puntuale, che ha puntato tutto sulla necessità di un lavoro di collaborazione, oggi e in futuro. «La sfida – ha commentato

il sindaco – e insieme il messaggio chiave usciti dall'Assemblea, dicono che siamo pronti a lavorare insieme. Però non bastano i fondi del piano europeo di rilancio post Covid, numerose sono ancora le difficoltà logistiche, la mancanza di chiarezza delle norme tanto da temere di non riuscire a mettere in campo i progetti e di perdere i fondi. Le riforme che aspettano vanno realizzate in fretta, la pubblica amministrazione ha davanti a sé una sfida molto grande da affrontare», ha concluso Galimberti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Riforme necessarie»

Cgil e Cisl: «Dobbiamo essere pronti al cambiamento»

■ **CREMONA** Sindacati confederali presenti.

MARCO PEDRETTI

Il sindacalista della Cgil: «La relazione di Stefano Allegri, centrata su dibattito politico e territoriale, è stata molto concreta. Per quanto riguarda gli interventi politici, non entro nel merito. Valentina Rodini, l'olimpionica, ha lanciato un messaggio di positività, legandolo al mondo dei giovani e le aspettative che hanno, messaggio che ne valorizza anche il ruolo».

DINO PERBONI

Il sindacalista della Cisl: «Ho



Marco Pedretti

trovato interessante e ho apprezzato la relazione del presidente soprattutto in tema di necessità delle infrastrutture. La formazione dei giovani e la transizione ecologica. Parte po-



Dino Perboni

litica interessante e molto sui temi d'attualità. Necessaria la riforma degli ammortizzatori sociali, perché dovranno accompagnare i cambiamenti che ci saranno».

L'ASSEMBLEA GENERALE



L'OSPITE: LA CAMPIONESSA OLIMPICA

L'esempio di Vale «Lottare e vincere fatica quotidiana»

«L'oro? Schiacciato il pulsante del booster negli ultimi 250 metri»



■ **CREMONA** «Come in Fast and Furious abbiamo pigiato il pulsante blu del booster, l'acceleratore, a 13 palate dalla fine». Così la cremonese **Valentina Rodini** ha raccontato la medaglia d'oro di canottaggio alle Olimpiadi Tokyo 2020 conquistata insieme a **Federica Cesarini**. Rispondendo alle domande del presidente provinciale degli Industriali, **Stefano Allegri**, la campionessa 26enne ha spiegato come ci si prepara ad un traguardo del genere: «Con l'allenamento, tanto lavoro ogni giorno per un obiettivo che non è domani ma fra quattro anni. Per questo si accettano i down, gli insuccessi: perché poi arrivano gli up. Tanta fatica per un sogno che si prepara nel tempo. E poi con la collaborazione. In barca, infatti, siamo in due e abbiamo dovuto metterci l'una al posto dell'altra per sviluppare la nostra armonia». Tuttavia in una finale olimpica il livello di tutti gli equipaggi è altissimo, dunque cosa ha fatto la differenza? «Per tre anni – ha raccontato Rodini – non siamo mai riuscite a raggiungere una finale mondiale, sempre per un problema diverso. La cosa ha destabilizzato noi, ma non gli allenatori. Negli ultimi due anni abbiamo studiato come affrontare gli ultimi 250 metri, con quale palata e come entrare nella nostra bolla di concentrazione, escludendo tutto il mondo dopo la pesata. Abbiamo studiato le avversarie e visto che le francesi in semifinale avevano anticipato il cambio di velocità che solitamente si fa ai



Stefano Allegri mostra la medaglia d'oro vinta da Valentina Rodini

mille metri. Quindi in finale l'ho anticipato anche io, pigiando il booster con Fede. I nostri allenatori ci hanno sempre detto di puntare sulla frequenza e sull'elasticità della palata ma non sulla forza, perché le altre su questo erano superiori. Ma alle ultime cinque palate noi l'abbiamo fatto: sembrava impossibile, ma insieme a Fede ce l'abbiamo fatta. Tuttavia non l'abbiamo capito subito. Superato il traguardo, infatti, sul

cartellone non è uscita la classifica subito. Abbiamo dovuto aspettare un barchino che ci si è avvicinato e da bordo ci hanno gridato: 'You, You, Voi, voi'. A quel punto è scattata l'esultanza». «Questo – ha raccontato Rodini – è un Paese per i giovani finché si decide di esserlo. Si smette infatti di essere giovani non per l'età, ma quando non si accetta più il cambiamento. Allora quello è l'inizio dei down

che non sono più seguiti dai momenti di risalita. Si finisce, quando ci si considera arrivati». Poi l'atleta cremonese ha voluto tirare le orecchie all'informazione: «Ci sono stati eventi importanti come i mondiali di karate in Italia o la Coppa del mondo di canottaggio che si è svolta a Sabaudia. Eppure non ci sono stati titoli su questo». La risposta di Rodini è stata: «Usiamo i nostri mezzi, i nostri social per diffondere le informazioni trascurate». La proposta ha suscitato la reazione di **Ferruccio De Bortoli**, che ne ha approfittato per fare un ragionamento più generale sull'informazione: «C'è un modo buono di fare informazione e uno pessimo, come ci sono aziende che funzionano bene e altre no. La stessa cosa vale anche per le università». Il ruolo dell'informazione per De Bortoli è quello di nutrire il dubbio: «Compito del giornalismo è quello di non essere troppo condiscendente nei confronti di chi è al potere. E in questa fase mi auguro che in questa fase non ci sia un eccesso di conformismo, che ci sia un dibattito, serio e che posizioni diverse non siano sempre scambiate di continuo intralcio e perfino antipatriottiche. Perché credo che favorisca l'azione del governo, che peraltro sta facendo bene, sentirsi dire anche alcune cose sgradevoli, cose che potrebbero mettere in condizione la parte tecnica del Governo di fare delle scelte che politicamente sono difficili da sostenere». **MASCHÉ**

«Meritiamo un assessorato in Regione»

Artigiani e commercianti: «Imprenditori responsabili in prima linea». Critiche alla classe politica

■ **CREMONA** Anche il mondo dell'artigianato e del commercio ieri era in prima fila.

MARCO BRESSANELLI

Il presidente della Libera Artigiani: «È uscita una visione di futuro interessante e la volontà di essere positivi. Sono però emerse difficoltà sull'applicazione del Pnrr. Si è pure parlato di Its e mi ha fatto piacere. Non ultimo, l'argomento sul governo di unità nazionale e quindi il fatto di avere delle certezze nell'immediato futuro fa solo piacere. Le attività produttive sono pronte, basta burocrazia».



Berlino Tazza



Marco Bressanelli



Giorgio Bonoli



Andrea Badioni

BERLINO TAZZA

Il presidente di Asvicom sistema impresa rivolge i suoi complimenti ad Allegri. «Ha saputo delineare con precisione le necessità e le sfide da co-

gliere in futuro. È emersa anche la necessità di sollecitare le organizzazioni a far quadrato sulle urgenze del territorio, a partire dalle infrastrutture». Poi la sottolineatura sul nodo

della rappresentanza: «È stata messa in chiaro l'esigenza di avere una rappresentanza forte in Regione, un assessorato. Il vuoto – ha incalzato Tazza – non è più accettabile».

GIORGIO BONOLI

Il direttore di Confesercenti: «Un'assemblea con un parterre di relatori importante e di spessore, in tema con gli argomenti trattati, di grande attualità: dalla transizione energetica all'elezione del futuro Presidente della Repubblica. Temi che toccano tutti, problematiche di estrema attualità, naturalmente, ma con pesi diversi. Noi, ad esempio, ne risentiamo un po' più a valle – si è soffermato sulla situazione specifica del commercio, Bonoli –. Ma ciò non toglie che il quadro delineato da Allegri sia stato di estrema efficacia».

ANDREA BADIONI

Il presidente di Confcommercio avanza due riflessioni. La prima: «Il mondo imprenditoriale viaggia in orario sui suoi binari». La seconda: «La politica è molto, molto in ritardo sulla cosiddetta ripartenza. Mi aspettavo una politica più umile, più vicina al mondo dell'impresa, più stimolata dalla necessità di ricominciare dopo un periodo buio. Mi è sembrata invece una politica poco lucida, poco coesa, con poche idee confuse. E con gli argomenti di sempre, quelli pre pandemia, irrisolti: cuneo fiscale, debito, costo del lavoro. Mi aspettavo, date le personalità fra i relatori, che i loro discorsi illuminassero la strada. Non è stato così. Le imprese si stanno prendendo, per l'ennesima volta, troppe responsabilità e troppi rischi».